

L'opera del McGuire illustra ampiamente questi aspetti particolari, propri del sistema doganale inglese: senonchè l'ampiezza dell'opera e la molteplicità dei problemi connessi alla politica doganale rendono necessaria la discussione su quasi tutti i problemi economici connessi alla produzione, alla circolazione ed al consumo dei beni.

L'opera è ispirata alle dottrine classiche, elaborate dai grandi economisti inglesi nel corso di due secoli e lamenta pertanto un certo agnosticismo rispetto ai fini economici di più recente ispirazione: giustizia sociale e pace internazionale. Ma qualora si prescindano dalla dichiarata mancanza di fini economici, fini attribuibili all'etica od a concezioni ideologiche, secondo le chiare affermazioni dell'autore, l'opera può essere considerata un compendio approfondito e privo di lacune di tutta la materia. In esso sono posti in atto i moderni metodi di analisi della scienza economica: quindi dopo aver illustrato e commentato l'aspetto politico ed economico del problema doganale, l'A. esamina le relazioni che intercorrono fra il valore della moneta ed il livello della tariffa doganale: l'influenza di quest'ultimo non solo sui costi di produzione, ma anche sulla ripartizione del reddito nazionale fra consumo e risparmio e quindi la decisiva influenza della tariffa sulla congiuntura economica nei brevi periodi.

Dobbiamo rilevare che il volume è stato pubblicato per la prima volta nel 1938: la seconda edizione, che stiamo esaminando, è uscita corredata da due altri capitoli che riassumono sostanzialmente le esperienze inglesi durante e dopo la seconda guerra mondiale. E' proprio in questi due ultimi capitoli che possiamo notare un parziale processo di revisione attuato dall'autore, in materia di scopi economici: l'osservazione infatti che il sistema fiscale è in grado di assolvere al compito di redistribuire il reddito nazionale fra i diversi strati della popolazione induce a credere che in economia esistano altri fini oltre a quello di utilizzare nel migliore dei modi, nel « più economico » dei modi, risorse limitate per bisogni via via meno impellenti.

Purtroppo la vastità della materia trattata ci ha impedito di accennare ai particolari problemi affrontati dall'A. con competenza e conoscenza di causa. Ci limite-

remo tuttavia a ripetere quattro principi enunciati nel 1776 da Adamo Smith a proposito dell'aliquota delle imposte e sulla tassazione in generale, che l'A. ha voluto ricopiare a conclusione del cap. IV; essi sono: 1) L'imposizione fiscale deve essere equa, poichè, in tal caso, ciascun contribuente paga le tasse allo Stato in armonia con i propri redditi (equa anche riguardo alla parità di trattamento per tutti i contribuenti). 2) La somma da pagare, la scadenza e le modalità di pagamento delle imposte devono essere conosciute da ciascuno. 3) Le tasse debbono essere pagate alla scadenza e con le modalità più convenienti per il contribuente. 4) La tassa deve avere un introito economico in modo che la differenza fra il totale pagato dai contribuenti e quello incassato dal Cancelliere dello Scacchiere sia la più piccola possibile.

M. VAGLIO

Milano.

PLATZER F., *Aspetti e problemi dell'agricoltura siciliana*. Un vol. di p. 160. Palermo, Ires, 1951.

L'edizione 1951 della « Guida Ires per la Sicilia » contiene una particolareggiata disamina dell'economia agraria della Sicilia, con alcuni spunti di vivissimo, attuale interesse. Eccone, in breve, i principali.

Illustrate le caratteristiche della regione secondo il classico schema economico-agrario, si riportano e si commentano i redditi di 30 aziende agricole, a prevalente indirizzo cerealicolo, viticolo, di arboreto asciutto, agrumicolo e irriguo-orticolo. Pur non essendo il numero tale da consentire rilievi di portata generale per la Regione, tuttavia possono essere fatte queste osservazioni:

1) i valori fondiari unitari (per ettaro) dei seminativi asciutti variano tra le 150 e le 300.000 lire, elevandosi ad 1,3 milioni nei vigneti, a 1,9 milioni nei seminativi irrigui, e a ben 12 milioni in certi agrumeti; 2) i redditi fondiari mostrano forti scarti tra di loro nei vigneti e negli agrumeti, mentre sono abbastanza omogenei nei seminativi asciutti; 3) i redditi di lavoro manuale superano in quasi tutte le aziende (eccetto quelle ad aranceto e poche altre) i redditi fondiari; e presentano delle forti differenze tra di loro. Così, nei seminativi asciutti si hanno scarti del

280 %; negli agrumeti del 320 %; tra i redditi di lavoro poi delle aziende a seminativi asciutti e di quelle a seminativi irrigui lo scarto sale al 650 %, e tra i redditi delle prime e quelli delle aziende ad aranceto a ben 1.200 %; 4) i prodotti netti ottenuti dai seminativi irrigui superano quelli dei seminativi asciutti del 500-1.200 %, e salgono al 3.000-6.000 % negli aranceti.

Se ne può così trarre la conclusione che il lavoro umano ha una remunerazione molto oscillante con le note conseguenze che questo fatto trae seco in una regione fortemente popolata e a scarsa industrializzazione, e che l'irrigazione consente, se praticata con oculatezza, incrementi produttivi fortemente remunerativi.

Da ultimo, dopo una succinta rassegna dell'andamento del mercato dei prodotti agricoli, si parla della bonifica. E' argomento questo di forte richiamo, sinteticamente esaminato per zone, se da trasformare con ordinamenti irrigui; se asciutte da trasformare con indirizzo cerealicolo-zootecnico; se da rimboschire; se già trasformate; se non suscettibili di trasformazione. Per ognuna (ad eccezione dell'ultima, che occupa 50.000 ettari circa) vengono forniti elementi di costo e di redditi, e si tentano approssimative previsioni sui risultati economici e sociali.

Riferiti all'intera Isola tali risultati si riassumono in questo modo: il costo complessivo della bonifica è di L. 323.500 milioni (il 64 % in opere pubbliche e il 36 % in opere private); la produzione vendibile viene ad avere un incremento del 23 %, e, se riferita all'ettaro, fatto eguale a 100 quello nazionale, è di 97 (contro 75 nel 1949). Come si vede, i risultati positivi sarebbero veramente notevoli.

Il lavoro costituisce, in sostanza, una felice sintesi della posizione attuale dell'economia agricola della Sicilia e dei suoi prevedibili sviluppi futuri, realizzata in un numero relativamente ristretto di pagine.

U. SORBI

RUGGLES R., *An Introduction to National Income and Income Analysis*. Un vol. di p. 333. New York, McGraw Hill Co. Inc., 1949.

L'A. divide la trattazione della materia in due parti. Nella prima parte si dedica

esclusivamente ad una spiegazione dei concetti di « prodotto nazionale lordo e netto », di « reddito nazionale » e di « reddito disponibile ». Le difficoltà connesse alla raccolta ed alla classificazione dei dati relativi alle voci sopra elencate sono brevemente ma acutamente elencate e discusse. Nelle appendici ai vari capitoli l'A. discute i problemi statistici più complessi, quali ad esempio il concetto di « valore aggiunto » (added value); le difficoltà connesse alla stima del prodotto lordo degli Istituti Finanziari, delle intraprese commerciali di media e piccola portata e delle attività professionali per cui si rende necessaria l'introduzione del concetto di « valore stimato » (imputed value); la utilità di conti consolidati per settori economici, invece che per l'intera economia nazionale, e la loro applicazione.

A conclusione della prima parte della sua opera, l'A. sviluppa ulteriormente la illustrazione delle statistiche di settore onde pervenire ad una forma di rappresentazione dettagliata dell'attività economica in un periodo determinato da cui sia possibile rilevare quali transazioni abbiano dato origine al reddito di un determinato settore e quale uso quel settore abbia fatto dei fondi così ottenuti. Si tratta, in altre parole, di una rappresentazione schematica di entrate ed uscite (imput-output table) in cui i dati inerenti ai vari settori economici sono giustapposti anziché consolidati onde dare una visione panoramica del flusso del reddito per settore e per unità di tempo.

Questa prima parte ha carattere esclusivamente descrittivo ed istituzionale. Si prefigge lo scopo di fornire al lettore quegli strumenti statistici che egli dovrà poi usare per la comprensione dei fenomeni dinamici esaminati nella seconda parte. Qui appunto l'A. applica i concetti sviluppati per analizzare il comportamento e le reciproche influenze dei fattori determinanti il livello di attività economica. L'A. tiene a mettere in evidenza che l'analisi del reddito nazionale non è analisi causale, e non ha quindi per scopo di stabilire i motivi determinanti cambiamenti del livello dell'attività economica medesima, quanto fine esplicativo, è cioè quello di chiarire in qual modo ed attraverso quali processi tali cambiamenti intervengano.

Dopo un breve esame dei fattori di va-